

# Milano - Sabato 30 Ottobre 2021

## Boeri e il Bosco del calcio

### «La mia idea ecologista

### può aiutare gli architetti»

#### I comitati di quartiere hanno chiesto di vedere i disegni

La parola d'ordine è sempre quella: la priorità assoluta è ristrutturare il Meazza come da progetto dell'ingegnere del Politecnico, Riccardo Aceti. Ma se il realismo delle scelte politiche porta su un'altra strada, come quella intrapresa dal Comune e dalle squadre, la subordinata è quella di prendere in considerazione anche gli altri progetti del nuovo stadio, ossia quelli che non sono arrivati allo step finale. In particolare uno, quello dello Stadio Verde, o Stadio Bosco, firmato dall'architetto Stefano Boeri. A titolo personale alcuni esponenti del Coordinamento San Siro hanno chiesto di poter prendere visione del progetto che per quasi due anni è stato sotto embargo per motivi di diritti. Erano stati pubblicati un paio di rendering spiegazzati sul sito di Dagospia che ha avuto il merito di far conoscere, anche se in forma rudimentale, il lavoro di chi ha realizzato il Bosco Verticale. Adesso quel divieto di pubblicazione è caduto e il progetto è visibile a chi ne fa richiesta. Così è stato. I comitati dei cittadini hanno chiesto di poter vedere il progetto e la clausola di segretezza ha lasciato il posto alla visibilità del progetto.

Ma se per il nuovo stadio il discorso è chiuso, visto l'accordo di massima tra il sindaco e le squadre, resta da capire cosa si intende fare per tutto quello che c'è intorno al nuovo impianto, perché il taglio delle volumetrie del comparto multifunzionale significa rinunciare ad almeno 46mila metri quadrati di cementificazione a favore di nuovo verde e il progetto di Boeri punta essenzialmente a questo: un insediamento con un impatto ambientale vicino allo zero. Insomma, il progetto dell'archistar potrebbe essere una dispensa da cui prendere spunti e spiluccare idee per costruire quello che dovrà essere realizzato intorno al nuovo impianto. In realtà, potrebbe essere qualcosa di molto più radicale. Perché al di là delle scelte progettuali architettoniche ci sono le scelte urbanistiche, il sottofondo che regge tutto il resto. Quella prospettata da Boeri riguarda l'ubicazione del nuovo stadio. I due progetti che sono ancora al vaglio delle squadre distano dalle abitazioni da un minimo di 50 metri a una massimo di 80. Quello di Boeri sposta il nuovo impianto dalle case a una distanza minima di 160 metri, grazie allo spostamento del sottopassaggio di via Patroclo. «Avete idea di cosa significa avere uno stadio attaccato a casa? — attacca Laura Provera, esponente del Coordinamento San Siro che al primo posto mette la riqualificazione del Meazza —. Io già da casa mia sento tutto. Figuriamoci cosa significherebbe averlo a 50, 60 metri. Avere uno stadio così vicino non è un abbellimento, ma una distruzione del quartiere. Il progetto di Boeri salvaguarda un'area che è destinata al verde». Provera non è l'unica. A saccheggiare come extrema ratio il progetto di Boeri c'è anche Patrizia Binda, anche lei del Coordinamento San Siro, ma che parla a titolo personale. «La priorità è sempre quella della riqualificazione di San Siro. Ma nel progetto di Boeri che ho potuto vedere c'è quello che non c'è negli altri progetti. Un'attenzione che riguarda il parco già esistente di cinque ettari con 110 alberi sopra». Aggiunge: «Il progetto di Boeri rispetta buona parte del parco esistente e soprattutto rispetta le distanze dalle case che è il tema veramente scottante. C'è chi non si rende conto di cosa significa avere i tifosi dentro casa».

Interpellato Boeri chiude subito la porta a rivendicazioni tardive. «Non c'è nessuna intenzione di riaprire o di rivendicare alcunché. Il concorso è finito, chiuso. Noi stiamo lavorando per realizzare lo stadio verde in un campus universitario della Cina. Un progetto accessibile, non aggressivo, non c'è nessuna intenzione di rivendicare alcunché. L'unica cosa che mi fa piacere è se può essere utile a integrare il progetto di chi vincerà la progettazione finale dello stadio». Insomma, l'ultima parola su cosa succederà a San Siro non è ancora stata scritta.

M. Gian.